



## Rubrica a cura di Carmine Cascella

*Coordinatore degli RLST*

*(Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza sul Territorio)*

*Contatti: [carmine.cascella@cisl.it](mailto:carmine.cascella@cisl.it) – 349/6203046*

[www.filca.cisl.it](http://www.filca.cisl.it) - Twitter: [@FilcaCisl](https://twitter.com/FilcaCisl)

## TUTTI TEMI IMPORTANTI, MA...

Per quanto concerne il nostro settore, ormai da qualche tempo, si stanno affrontando temi molto importanti quali il rilancio dell'edilizia, la ristrutturazione degli immobili esistenti (non una nuova ed ulteriore "cementificazione"), il risparmio energetico, l'utilizzo di materiali ecocompatibili e biocompatibili, la messa in sicurezza del territorio, la necessità di realizzare infrastrutture fondamentali non solo per lo sviluppo ma anche per la sopravvivenza del nostro paese.

Se ne trattano altri, altrettanto rilevanti, quali la drammatica disoccupazione (dall'inizio della crisi il settore ha perso il cinquanta per cento degli occupati), il contratto nazionale scaduto da oltre sedici mesi (fondamentale per garantire tutele e benefici ai lavoratori), la crescita del lavoro nero, la qualità delle imprese, la legalità, le "pericolose" semplificazioni del Durc.

Tutte queste, sono, indubbiamente, questioni di grande rilievo ma non bisogna assolutamente trascurare quelle che riguardano la tutela della salute, dell'igiene e della sicurezza dei lavoratori.

Di sicurezza, purtroppo, non si "parla" abbastanza! E' pur vero che non ci sarà nessuno da tutelare se non "resteranno" persone "occupate" e se non si "creerà" lavoro (quest'ultimo, tra l'altro, non dobbiamo inventarcelo perché, come è emerso ad esempio per molti edifici scolastici oggi non "sicuri" e non a norma, lavori di manutenzione o di riqualificazione dell'esistente non sono opportuni ma sono estremamente necessari), ma è altrettanto vero che, fortunatamente, l'altro cinquanta per cento degli edili lavora ancora, per cui occorre pensare sia a loro sia a coloro che, al termine di questa crisi, ci si augura che riprendano a lavorare nel settore.

Se permettiamo che si "perdano" o si "trascurino" le tutele sulla sicurezza come potremo recuperarle? Le leggi non si possono "perdere" ma il grande scoglio ancora non superato è vincere la tendenza ad ignorarle o a non rispettarle.

Quanto dovrà essere maggiore lo sforzo rispetto a quello fatto in precedenza per riportare la situazione al livello soddisfacente di prima?

I lavoratori, già da tempo, sono disposti a barattare la loro salute e sicurezza per il proprio posto di lavoro! Questi possono essere ricattati molto più facilmente dal proprio datore di lavoro (intanto “fuori dalla porta c’è la fila”)!

Infine, troppi sono ancora gli infortuni denunciati che avvengono quotidianamente e resta sempre incerto il numero di quelli non denunciati che subiscono sempre più lavoratori in nero.

Il traguardo che si doveva raggiungere, oggi, sembra ancora più lontano. Certe cose che si danno per “raggiunte” non sono più tali.

In molte circostanze, si mettono in discussione cose già assodate, dei “diritti” acquisiti; quello che è successo, ad esempio durante la fase di rinnovo del contratto nazionale, in cui l’ANCE non voleva riconoscere la somma data sino ad oggi ai lavoratori edili per l’anzianità professionale (importante più che mai in questo momento per lavoratori che non hanno certamente il reddito dei dirigenti o dei manager che “guidano” l’Italia), chi dice che non possa accadere anche per situazioni che riguardano la salute e la sicurezza dei lavoratori che si ritenevano “raggiurate”?

(aprile 2014)